

*Come riporta il Codice dei Beni Culturali “sono beni culturali le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge, o in base alla legge, quali testimonianze aventi valore di civiltà.”. Non potendo muovere cose immobili come edifici o siti archeologici, i beni “mobili” sono i migliori strumenti che abbiamo per fare ciò che ogni civiltà illuminata ha sempre fatto: condividere la conoscenza. È quello che – con il massimo impegno possibile e aprendosi alla pluralità di pratiche al contempo situate, o posizionate, ma intersezionali e pluriversali – si prefigge un’istituzione come il Museo delle Civiltà, in quanto consapevole che non solo il suo patrimonio ma la sua stessa storia e identità museali vanno ricollocate criticamente nella storia globale e in una riflessione condivisa su che cosa possa essere, o su che cosa debba diventare, un museo antropologico contemporaneo. La condivisione della conoscenza e dei patrimoni culturali è davvero il modo migliore che abbiamo per diffondere storie, esplorare identità, interpretare il presente, immaginare il futuro, ma è soprattutto il modo migliore per accogliere e celebrare occasioni di incontro e confronto che, anche per le istituzioni museali, sono non solo la migliore, ma spesso l’unica forma possibile di comprensione del mondo e di che cosa si possa intendere con una parola bellissima, eppure anche pericolosamente ambigua, come “civiltà”. **Andrea Viliani**, Direttore del Museo delle Civiltà di Roma*

Il Museo delle Civiltà di Roma è un museo nazionale istituito nel 2016, dotato di autonomia speciale, che dipende dalla Direzione Generale Musei del Ministero della Cultura. Il Museo studia e promuove le collezioni di diversi istituti riuniti dalla seconda metà del XX secolo presso l’attuale sede, il Palazzo delle Arti e Tradizioni Popolari e il Palazzo delle Scienze, edificati per la mai inaugurata Esposizione Universale di Roma (EUR) del 1942. Le collezioni comprendono reperti e manufatti preistorici e protostorici, geo-paleontologici e lito-mineralogici, opere di arti e culture africane, oceaniane, asiatiche e americane, testimonianze delle arti e tradizioni popolari italiane, nonché le collezioni dell’ex Museo Coloniale, in corso di ri-catalogazione, e una collezione di arte contemporanea in formazione. Con oltre 2 milioni di opere e documenti, il Museo delle Civiltà è una vera e propria macchina del tempo – in cui sono conservati i più antichi reperti della museologia italiana – ma anche l’occasione per un viaggio intorno al mondo, in cui celebrare la creatività degli esseri umani in tutte le sue molteplici forme di espressione e nelle loro connessioni con le specie animali, minerali e vegetali.

Per la mostra *Africa. Le collezioni dimenticate* il Museo delle Civiltà di Roma presta oggetti afferenti a tre diverse raccolte della Collezione di Arti e Culture Africane e due opere pittoriche di provenienza etiopica parte delle Collezioni dell’ex Museo Coloniale di Roma.

Sono molte le prospettive con cui si può guardare a questi manufatti e dipinti; tanti sono i dati, sensibili e critici, che forniscono. I beni in prestito ai Musei Reali documentano la presenza italiana sia in realtà politiche africane che furono assalite dall’Italia nel periodo coloniale sia in Paesi dove molti italiani – in questo caso piemontesi – prestarono servizio al soldo di altri regimi coloniali. Si tratta delle raccolte formate da Giuseppe Corona, console italiano tra il 1886 e il 1887 in quello che fu lo Stato Libero del Congo. Sono gli oggetti collezionati da Antonio

Brun Rollet, esploratore e commerciante nell'attuale Sud Sudan, dove dal 1856 al 1857 ricoprì la carica di console. Vi sono poi materiali del fondo Savoia inviati alla dinastia reale sabauda dai regnanti di Etiopia come doni diplomatici prima che l'Italia invadesse quel Paese. Di questa aggressione e della successiva presenza italiana in Etiopia, e precedentemente in Eritrea, raccontano i due dipinti provenienti dall'ex Museo Coloniale.

Le opere in prestito sono testimonianza della formazione tra Ottocento e Novecento di raccolte di oggetti provenienti da diverse zone dell'Africa, destinati a essere esposti nei costituendi musei europei senza una narrazione che denunciasse lo sfruttamento e soggiogamento che l'Europa stava compiendo. Tutti questi oggetti sono oggi documenti di quel periodo storico: degli sguardi e delle relazioni storiche e politiche che legano l'Italia a diversi Stati dell'Africa, sono tracce materiali di storie e memorie – inevitabilmente plurali – di un passato recente che ha ripercussioni nella contemporaneità.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Museo delle Civiltà: mu-civ.comunicazione@cultura.gov.it

Lara Facco P&C

museodellecivilta@larafacco.com; press@larafacco.com

Lara Facco: +39 3492529989, lara@larafacco.com

Camilla Capponi: +39 3663947098, camilla@larafacco.com

Marianita Santarossa: +39 3334224032, marianita@larafacco.com

Margherita Villani: +39 3406932188, margheritavillani@larafacco.com

Museo delle Civiltà

museocivilta.cultura.gov.it

Palazzo delle Scienze

piazza Guglielmo Marconi, 14

Palazzo delle Arti e Tradizioni Popolari

piazza Guglielmo Marconi, 8

Dal martedì alla domenica 8:00-19:00

(la biglietteria chiude mezz'ora prima)

Chiuso il lunedì

FACEBOOK Museo delle Civiltà

TWITTER @MuseoCiviltà

INSTAGRAM @museodellecivilta

YOUTUBE Museo delle Civiltà